Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 7 Giugno 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 135

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Lettere inedite

di Giuseppe Mazzini a Garibaldi

Ciò che importa, è l'Italia.

Il patriota Achille Fazzari accompagna al *Giornale d' Italia* tre lettere inedite di Giuseppe Mazzini a Garibaldi, con la promessa di mandarne altre di efficaci cooperatori della nostra indipendenza; e soggiunge:

« Rispetto a questo grande edifizio che è l' unità d' Italia, Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini vanno considerati come l' acqua la pietra ed il cemento; avendo, ognuno per la sua parte, potentemente collaborato per essa e per la libertà della Patria, conducendoci in questa Roma, in grazia delle cui vetuste glorie la giovane Italia ha tanta maggiore considerazione nel mondo civile.

« La grandezza della Patria che fu solo, costante pensiero di quei Grandi, dovrebbe essere anche la meta della generazione che li ha seguiti. Ed ha diritto al plauso generale la stampa che a questi nobili sentimenti educhi il popolo italiano. »

Riproduciamo le tre lettere, come documenti molto istruttivi massime per i giovani, e per certi superuomini i quali credono con una loro sentenza, di *tagliar la testa al toro* — com' essi dicono, o di esprimere l'« unica verità vera ».

« Al Re dite... »

Caro Garibaldi,

Se, per caso dolorosissimo, le mie proposte di ieri fossero inaccettabili e dovessimo aspettar tempo, allora, vi prego, fermarvi un minuto a quest' idea.

Un indirizzo firmato dai 20.000 volontari vostri al Parlamento in favore dell' unità e del compimento rapido della nostra impresa.

Comparite con quello, come un aerolita in mezzo al Parlamento nei primi giorni, ed esponete in modo reciso la causa vostra e del paese. Sarete appoggiato fortemente e tanto da rovesciare probabilmente Cavour.

Al re dite che la non annessione non è che un pegno per voi; che la fate subito il giorno in cui egli annunzia al Parlamento la dimissione di Cavour e la guerra pel Veneto.

Poi, tornate subito, facendo un giro per le provincie. Avrete un altro esercito, numeroso. Lasciate qui, ben inteso, un potere forte ed omogeneo.

L' indirizzo dei volontari sarà avversato da molti vostri capi dei Corpi; ma se voi esprimerete il permesso di firmarlo, tutti i volontari lo firmeranno.

Vi scrivo invece di vedervi perchè la mia presenza al palazzo Angri sarebbe inutile e inoltre perchè siete sempre circondato da gente.

Addio; su contate quel poco che io posso, giacchè il paese possa contare su voi, ciò che sarà sempre, non ne dubito.

Vostro: *Giuseppe*

23 settembre '60.

P. S. Quando vorrete, una mezz' ora di presenza val più di cinquanta proclami.

Avete bisogno di una organizzazione militare nella provincia.

Mandate un commissario militare energico, non napoletano, con pieni poteri, dipendente direttamente da voi, in ogni provincia. Ne troverete fra i nostri e ve li indicherò io, se lo volete.

Fate che organizzino una *milizia obbligatoria* dappertutto, dalla quale poi si caverebbero i volontari.

Un commissario civile a fianco della provincia.

Incamerate non solo; ma vendete i beni che incamerate, il palazzo di Caserta per cominciare.

M.

Assemblea e plebiscito.

Caro Garibaldi,

Il latore è Gennario Rizzo, capo popolano influente, noto a me da anni e lavoratore indefesso, sotto la tirannia Borbonica, per la causa nostra. Egli ha qualche cosa da chiedervi; e concedetemi di raccomandarvelo caldamente.

Qui il Ministero segue a spargere le più stolide cose contro di noi. Il disegno è di convocare continuamente la Guardia nazionale, stancarla, e farla insistere pel nostro sfratto.

Io prima che il mese finisca, andrò, ma non intendo cedere a giorno fisso a questo sisteme e a Conforti.

Dovreste, secondo me, avere Assemblea e Plebiscito: discussione prima, votazione popolare dopo.

In verità così si cedono troppo le armi da voi. Ma di queste cose siete arbitro.

Abbiatemi sempre vostro

Giuseppe Mazzini.

17 ottobre 1860.

« Lavorate per il Re »

Caro Garibaldi.

Il generale Wilson ed altri ufficiali irlandesi, sdegnosi degli aiuti dati dai cattolici d' Irlanda al Papa, organizzano ciò che essi chiamano un battaglione composto di 1049 uomini che vogliono riabilitare l' Irlanda e combattere con voi le battaglie dell' unità d' Italia e dell' emancipazione di Roma. Gli elementi appartengono alla milizia, ed hanno quindi serie cognizioni militari — sono quasi tutti protestanti.

Ora essi chiedono alcune linee vostre, che approvino, che accettino il battaglione com' è, cioè gradi, ecc, ecc. e che dicano se i mezzi di trasporto possono essere somministrati per giungere in Italia quando vorrete.

Volete mandarmele? Antonio Mosto, se gliele farete avere, me le invierà.

Del resto il mio indirizzo a Londra è William Ashuerst Erg. 6. Old Jewly Cheappid.

V' ho scritto più volte; voi non mi rispondete. Credo che prima di morire conoscerete di avermi giudicato male: ma ciò poco importa. Ciò che importa è l' Italia: la sua unità: Roma e Venezia. Importa alla loro emancipazione l' accordo fra tutti quelli che esercitano una influenza qualunque. Che io l' eserciti, voi non potete dubitarne; e le elezioni del sud ve lo proveranno. E, questo accordo fra noi? Da parte mia, v' è: da parte vostra, non so.

Volete assalire il Veneto? Posso giovarvi. O volete andare in Ungheria? Per mare non potete. Per terra dunque. E' un abbandonare l' Italia. Garibaldi, non cangiate base, quando ne avete una eccellente e vostra. Correte rischio di perdere voi e l' Italia.

Il Tirolo e l' alto Veneto: là è il nostro vero teatro di operazione. Non vedete voi che l' Ungheria ci seguirà da per sè?

Qui dicono che Türr riesca a riconciliarvi con Cavour. Se ciò è vero, è sciagura. E' il segnale dell' anarchia: conosco Cavour: io non mi riconcilierò mai con lui, a meno che egli non rompa pubblicamente con Luigi Napoleone.

Io vi dicevo un anno addietro: « Lavorate pel re », giacchè non so perchè lo volete; « ma senza il re ».

Il re è Cavour. Cavour è Luigi Napoleone. Possibile che voi, difensore di Roma, possiate sottomettervi a quella influenza?

Garibaldi, facciamo l' Italia non dipendente da anima viva: la daremo poi a chi vorrete.

Scrivetemi una parola sulle vostre intenzioni. E l' ultima volta che ve lo chiedo perchè mi avete scritto che mi eravate amico.

Vostro Gius. Mazzini

23 gennaio 61.

Se mai preferite scrivere *direttamente* agli Irlandesi, scrivete al sig. A. C. Marani, 5 Trinity Callege, Dublin Gretand.

LA DELINQUENZA ITALIANA

a New-York.

Notizie da New York informavano giorni addietro che in seguito all'uccisione di due *policeman*, avvenuta per opera di nostri connazionali, la polizia aveva arrestato un'ottantina di pregiucati italiani, trovati in possesso di rivoltelle e di coltelli.

Intorno alla cosidetta *Mano nera* e alla delinquenza italiana a New York, un redattore della *Tribuna* di Roma chiese qualche informazione a persona che ha viaggiato molto negli Stati Uniti e che anche l'anno scorso fu per varii mesi a New York.

— Prima di tutto — quella persona rispose — dobbiamo pensare che la popolazione italiana di New York e dintorni è numerosa press'a poco come la popolazione di Roma, ma là non sono equamente rappresentate tutte le classi sociali, ricchi, borghesia e popolo; la grandissima maggioranza della colonia italiana è composta delle classi più basse e meno colte, di quelle che per la miseria e l'abbandono in cui sono cresciute, danno il maggior contingente alla delinquenza. Aggiungasi che una grande quantità di pregiudicati, di ammoniti, di delinquenti ha emigrato all'estero e specialmente nell' America del Nord durante gli ultimi vent'anni. Chi visita oggi le nostre provincie meridionali e specialmente la Sicilia e vi studia gli effetti dell'emigrazione rileva precisamente che ha migliorato di molto le condizioni della pubblica sicurezza in dette provincie, non solo per il fatto che la miseria vi è diminuita, in causa dell'esodo di tanti lavoratori, del denaro che mandano a casa e della media delle mercedi notevolmente aumentata, ma anche perchè moltissimi delinquenti si sono rifugiati in Africa e nelle due Americhe, dove si sentono più liberi.

— In che senso più liberi? — chiese il redattore.

— L'istinto atavico dei nostri popolani — rispose il nostro interlocutore — è di farsi giustizia o quella che credono giustizia, da loro stessi. Ma questa tendenza è grandemente ostacolata in Italia dalle autorità di pubblica sicurezza, dalle guardie e dai carabinieri, i quali, quando sanno che uno è facinaroso, hanno la brutta abitudine di tenerlo d'occhio. A New York, invece, la canaglia può fare assai meglio il comodo proprio. Se non è colto sul fatto, chi ruba o ferisce non è di solito molestato, specialmente se i furti e i ferimenti avvengono fra italiani. E' giusto notare, però, che non tutti i pregiudicati e i contumaci continuano a delinquere in America. Ve ne sono parecchi che negli Stati Uniti si sono redenti col lavoro, che occupano elevate posizioni finanziarie e che godono oggi la stima generale. Pochi giorni or sono un giornale riceveva da Lucca la storia di un nostro connazionale che emigrò quarant'anni or sono dopo un omicidio e che in California è divenuta milionario.

— E la *Mano Nera*?

— E' pur troppo innegabile che alcune cricche di delinquenti discreditano il nome italiano a New York coi ricatti, con le lettere minatorie e col coltello, ma è mia opinione che molte volte tali ricatti sono commessi a danno di gente bacata, di individui che hanno acquistato in malo modo i beni che possiedono. Conosco dei connazionali onesti e coraggiosi che dopo un primo tentativo energicamente respinto non furono più molestati dai ricattatori. Il banchiere Antonio Sessa di Brook'yn, il quale si è fatto una sostanza dopo trenta anni di lavoro, ricevette una lettera firmata la «Mano nera», andò all' appuntamento che gli si dava, e, all'individuo che gli si presentò invece del denaro diede una tale scarica di schiaffi e di pugni, che lo fece cadere fuori dei sensi. Una seconda volta fu invitato a mettere nella vetrina del suo negozio un foglio di carta rossa come segno che acconsentiva a inviare mille dollari alla « Mano nera ». E il Sessa invece della carta rossa mise in vetrina tre o quattro *revolvers*, tanto che i suoi amici americani, ignorando di che si trattasse gli domandarono se si era messo a commerciare in armi. Da quel giorno il Sessa non ebbe più lettere nè noie. Se tutti i ricattati avessero lo stesso coraggio da lungo tempo non si parlerebbe più di « Mano nera ».

La Società dei cinque punti

Ad ogni modo sia che si tratti di pusillanimi o di gente avariata è un fatto che i ricattati sono numerosi e che esistono a New York parecchi gruppi o associazioni di delinquenti.

Vi è la Società dei Cinque Punti (Cinque Punti è chiamato il quartiere italiano della città bassa) alla quale sono ascritti una gran quantità di giovinastri napoletani, calabresi e americani, ossia giovani italiani nati in America da genitori italiani. E' una società di ladri e prepotenti che vivono di borseggi, di rapine, di ladroneggi d'ogni sorta. Essi operano palesemente, sfacciatamente, sotto gli occhi dei poliziotti, con alcuni dei quali sono stretti in personale amicizia.

Accade talvolta che fra loro stessi nascano dissensi brighe e litigi; e allora avvengono quei terribili drammi che sono come dei lampi improvvisi rischiarando per un attimo la vita tenebrosa del sottosuolo della colonia italiana.

Mentre la Società dei Cinque Punti lavora nella città bassa, nella città alta, fra le 104 e le 116 strade (*Little Italy*, Piccola Italia), prospera un' altra banda di malfattori della stessa specie, famosi per grassazioni, rapine, lenocini ecc. Tra le due società non esistono legami anzi a causa della concorrenza, si vedono male, e se qualche socio di una invade il territorio dell'altra, avvengono conflitti violenti, spesso liquidati da speciali duelli.

Ma non bisogna credere che tutti i malviventi italiani di New York siano aggregati a questi due gruppi principali. Molti operano per proprio conto o raggrupati in nuclei minori che a New York chiamano *gangs* e napoletanamente *ghenghe*.

La potenza della maffia.

Più temibile e perniciosa è a New Yark l' opera della mafia. Non si tratta di una setta o di una associazione vera e propria, regolata da statuti, con sedi fisse, con adunanze periodiche, con contributi predeterminati, ecc.; ma è un legame di solidarietà spontaneo, istintivo tra la turba di deliquenti emigrati negli Stati Uniti, i quali si uniscono e si sciolgono, si raggruppano e si combattono secondo le esigenze delle imprese criminose, secondo le supreme necessità della personale difesa e sicurezza in questa loro lotta perenne contro le legge e gli istituti sociali. I mafiosi si conoscono fra loro, si sentono, si intendono ad uno strizzar d' occhi e si spalleggiano, si aiutano, cooperano alla gesta senza bisogno di costituirsi in società col presidente e col segretario.

Il lavoro più essenziale della mafia consiste in questo: fabbricare e spacciare moneta e biglietti falsi; ricattare la gente con lettere o con rapimenti; cooperare alle grosse frodi in danno della dogana e della pubblica amministrazione; complottare e compiere incendi dolosi; intimidire e talvolta punire con ferimenti, con bombe, con danneggiamenti d' ogni sorta i ribelli o quelli per qualsiasi ragione designati dalla mafia.

I mafiosi hanno tante relazioni che mediante la somma di cinquecento lire garantiscono il trasporto per mare e lo sbarco a New York di qualsiasi recidivo. Anzichè come emigrante essi trovano modo di farlo imbarcare come marinaro, o capostiva, o infermiere, o aiutante del cuoco.

La mafia agisce talvolta da supremo magistrato anche in private controversie famigliari. Esempio. Un negoziante stabilito in America da vari anni aveva moglie a Palermo, ma conviveva a New York con una canzonettista napoletana. La moglie, saputa la cosa, si rivolse ad amici di Palermo, gente di mafia (è la frase), i quali, impietositi del suo caso, la inviarono a New York diretta e raccomandata a « picciotti sicuri». Ma anche il negoziante aveva le sue aderenze tra la mafia e chiamò a raccolta gli amici. Lunghe, aspre e pericolose furono le discussioni, le diatribe, le minaccie, finchè si venne a questo componimento, accettato dalle parti e garantito dai mafiosi.

« La moglie del negoziante, mediante lo sborso di mille dollari da parte del marito, sarebbe tornata a Palermo, lasciando il marito a New York con la druda per due altri soli anni, il tempo necessario per liquidare senza danno l'azienda: scorsi i due anni, è obbligo del negoziante di abbandonare la druda e tornare con la moglie a Palermo. »

La mafia trova poi aiuto nelle stesse leggi americane, le quali sono così superficiali, così anodine, così goffamente meticolose ed empiricamente brutali, che il camorrista napoletano o il mafioso siciliano, vecchie volpi, dotate di un atavico e innato senso giuridico ed abituate alla lotta coi codici napoleonici, i più acuti e perfetti del mondo, ne scoprono facilmente i lati manchevoli e le infinite maglie attraverso cui passare per modo che le sfuggono con una disinvoltura ed una agilità quasi artistica.

In generale, lo spirito delle leggi americane e l' animo di coloro che sono addetti ad applicarle, paré che vogliano dire: « Seccateci e ricorrete a noi il meno che sia possibile; curate gli affari vostri, i vostri averi e le vostre spalle il più che potete da voi stessi; « self help »; perchè noi si può far poco o nulla e miglior cosa è che non facciate alcun assegnamento su di noi. » Tutto questo, data la società anglosassone, si spiega; ma figurarsi se l' ardente malfattore latino non se ne avvantaggia!..

Le " monete buone „

Con decreto 7 marzo ultimo decorso fu stabilito l' elenco delle monete nazionali ed estere e degli antichi Stati d' Italia, le quali hanno corso legale nel Regno e devono perciò essere accettate dalle casse pubbliche.

Moneta d' oro a 900/1000

Monete da lire 100, 50, 20, 10, 5: coniate in Italia, nel Belgio, Francia, Grecia e Svizzera.

Monete da 4 ed 8 fiorini, pari a lire 10 e 20: coniate nell'Impero austro-ungarico.

Monete da franchi 20 e 100, pari a lire 20 e 100. coniate nel Principato di Monaco.

Monete da 20 a 10 dinara, pari a lire 20 e 10: coniate nel Regno di Serbia.

Monete da 5 rubli d' oro (vecchio sistema) e 7 rubli e 50 copeks pure d'oro (nuovo sistema) dette mezze imperiali, pari a lire 20: coniate nell' Impero di Russia.

Monete da franchi 20 e 10 pari a lire 20 e 10: coniate dal Governo della reggenza di Tunisi.

Monete da 10 a 20 lei, pari a lire 10 e 20: coniate dal Governo Rumeno.

Monete da 100, 20 e 10 pesetas, pari a lire 100, 20 e 10: coniate nel Regno di Spagna.

Avvertenza. — Hanno tuttavia corso legale le monete d' oro di conio italiano da lire 80 e 40, e quelle da lire 10 e 5, di piccolo diametro, fabbricate prima del 1862, non essendo ancora per esse stato provveduto al ritiro definitivo a mente dell' articolo 12 della legge 24 agosto 1862, n. 788.

Però, a misura che tali monete entrano nelle casse pubbliche, vengono ritirate dalla circolazione e concentrate presso la regia Zecca di Roma per essere convertite in altrettante monete d' oro decimali.

Monete d' argento scudi da lire 5.

Coniati a sistema metrico decimale nello scorcio del secolo XVIII della Repubblica Francese anteriormente al 1800 e cioè nell' anno 1796 e seguenti.

Nella prima metà del secolo XIX dagli antichi Stati d' Italia.

Repubblica Subalpina.

Repubblica d' Italia e Regno d' Italia sotto Napoleone I.

Regno di Napoli sotto Gioachino Murat.

Principato di Lucca e Piombino creato da Napoleone I, con a capo Felice ed Elisa Baciocchi.

Regno di Sardegna.

Ducato di Parma e Piacenza.

Governi provvisori di Milano e Venezia.

Regno d' Italia.

Repubblica di S. Marino.

Per effetto della Convenzione internazionale 6 novembre 1885, approvata con legge 30 dicembre dello stesso anno, n. 3590, hanno pure corso legale gli scudi degli Stati esteri facenti parte della lega latina, cioè Francia, Belgio, Svizzera e Grecia.

Sono esclusi dalla circolazione gli scudi pontefici e le monete borboniche.

Monete d' argento a 835/1000 da lire 2, 1 e centesimi 50.

Coniate nel Regno d'Italia e per conto della Repubblica di San Marino.

In virtù delle convenzioni internazionali vigenti le monete d'argento da lire 2, 1 e centesimi 50 degli Stati esteri facenti parti della lega latina, cioè Francia, Belgio, Svizzera e Grecia, hanno soltanto corso facoltativo tra i privati, mentre tutte le casse pubbliche sono tenute ad accettarle in ciascun versamento per una somma non superiore a lire 100.

Invece le monete divisionali d'argento di conio nazionale e della Repubblica di San Marino, che hanno corso legale nel Regno, debbono essere accettate senza limite di somma nelle casse pubbliche, meno che per gli sdaziamenti doganali, nei quali l'accettazione di esse è limitata alle somme inferiori a lire 5.

Verso e tra i privati non possono essere impiegate per una somma superiore a lire 50 per ciascun pagamento.

E poi da por mente che gli spezzati nazionali debbono presentare un millesimo non anteriore al 1863 e quelli della Repubblica di San Marino il millesimo 1898 o 1906 in cui venne effettuata la coniazione.

Le monete divisionali d' argento della Francia debbono presentare un millesimo non anteriore al 1864, quelle del Belgio e della Svizzera non anteriore al 1866 e infine quelle della Grecia debbono presentare un millesimo non anteriore al 1867.

Monete di nichelio.

Pezzi da centesimi 20 di conio italiano fabbricate nel 1894 e nel 1895, e da centesimi 25, parimenti di conio italiano, fabbricate nel 1902 e nel 1903

Monete di bronzo.

Pezzi da centesimi 10, 5, 2 ed 1 coniati in Italia dal 1859 in poi, esclusi quelli coniati dai cessati Governi provvisori.

Pezzi da centesimi 10 e 5 della Repubblica di San Marino coniati a Milano nel 1864, 1869, e 1875 ed a Roma negli anni 1893, 1894.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Dimissioni della Giunta.

(Italo), 6. — Questa volta la Giunta municipale ha seguita le sorti del suo capo, e ieri ha rassegnate in massa le dimmissioni; per cui siano in completa crisi municipale.

Ed ora vedremo che cosa farà il Consiglio Comunale nella prossima tornata.

— Vecchio settantenne che si butta dalla finestra.

Questa mattina a Frisanco nella borgata detta delle Colvere, certo Rosa-Peruzzo Pietro d' anni 70 circa si gettò da una finestra del secondo piano riportando completa fratura del cranio.

Fu raccolto e portato a letto più morto che vivo.

Al momento in cui scrivo mi si dice sia ancor vivo; ma il medico che l' ebbe a visitare dà poche speranze.

Pordenone

— Tramutamento ch'è promozione.

L'egregio amico Antonio Magagnin, giovane simpatico e colto, alunno alla nostra Pretura, fu tramutato alla Corte di Appello di Venezia: ciò che equivale ad un miglioramento notevole, morale ed economico, della sua posizione. Al caro Antonio, che si era qui conquistato le generali simpatie, le nostre più vive congratulazioni e i più caldi auguri. (Ci associamo ben volentieri, ricordando che il Magagnin fu per parecchio tempo nostro diligente ed apprezzato corrispondente da Pordenone).

APPENDICE 86

Lotta d'anime

— Dorme!... dorme! — ripeteva Luciano, sempre con lo stesso dolce e triste sorriso e lo sguardo vetro, inespressivo. — Fra poco si desterà... Andremo in chiesa... Il curato ci attende... Aspettiamo solo la musica... Sapete: ella si sente stanca, povera e cara la mia Lisetta; e si è addormentata... Non la destate ancora!...

Un prete comparve in quel mentre sulla soglia e vi stette immobile, contemplando quella scena, l'animo smarrito in un dolore silenzioso, cupo, immenso...

Era l'abate di Montison.

XIV ed ultimo.

Don Cesare di Montison, appena ricevuta la prima lettera di Luciano, col cuore in angoscia era partito per Parigi, e senza fermarvisi un minuto si era, dalla stazione ferroviaria, in una vettura pubblica recato alla villa del barone. Vi giunse a notte alta, nel momento culminante della tragedia.

Ah cuore umano! Ben è vero che talvolta la tua fibra si spezza improvvisamente, quando la sciagura lo colpisce fulminea; ma soventi, più forte dell' acciaio, tu resisti anche agli schianti più terribili!...

La fanciulla ch' egli, poco a poco, quasi per infiltrazione dello spirito, aveva collocato nel posto più alto del suo cuore, calpestando lo stesso sacro ministero ond' era investito, con sacrilegio pel quale sorda ma continua provava la lima consumatrice del rimorso; la sua Lisetta era caduta nel peccato? nel fango? e or giaceva là, morente, sopra un divano, in quel salotto che forse era stato testimonio della sua ignominia? e le stava inginocchiato da presso, vaneggiando, quegli, al quale con tanto spirito di sacrificio egli l'aveva unita, fidente di procurare la felicità di entrambi?... Ed egli doveva essere testimonio di tanta rovina?..

Povera Elisa!... Chi avrebbe potuto condannarla, d'altronde?... Chi aveva il diritto di pretendere che ella resistesse alle seduzioni in mezzo alle quali viveva — mantenendosi pura e illibata, ella che un destino capriccioso e strano aveva fatta moglie conservandola fanciulla?...

Pure, la colpa aveva trovato il castigo — pronto, crudele; un castigo che forse era piombato inesorabile anche sul capo dell' altro infelice, vissuto unicamente nel dolore, e che verun castigo si era meritato...

Ella giaceva sopra il divano, la testa poggiata sui cuscini, cereo il volto, i divini occhi semichiusi e spenti. Un medico le stava accanto: un vecchio taciturno, dall' aspetto severo, dall'occhio penetrante.

Tutti gli sguardi erano rivolti su di lui. Nel silenzio profondo e solenne, di quando a quando dalle frasi di Luciano si udiva il soffocato singhiozzo del barone.

Il dottore, fatti uscire tutti, aiutato dalle cameriere, aveva slacciate le vesti di Elisa e medicava la ferita che la palla aveva scavato nel petto, poco più sopra del cuore.

Appena alcune goccie di sangue n'erano gemute: la palla, di piccolo calibro, era penetrata nel polmone, lo aveva attraversato e determinata una emorragia interna.

Il chirurgo scosse tristamente il capo.

Elisa riprese, poco a poco, conoscenza e girò intorno lo sguardo stupito.

Volle piegare alquanto la testa; ma quel movimento le strappò un gemito.

— Come si sente, baronessa? — le domandò il dottore.

— Muoio... — balbettò lei debolmente.

Il dottore non rispose.

Parlò sottovoce ad una cameriera ed uscì.

Nella stanza attigua, il barone di Siviglia, col capo nascosto tra le mani, piangeva. Lord Giorgio era in piedi, presso una finestra, immobile. Poco lungi, l'abate di Montison guardava, con gli occhi pieni di lacrime, Luciano, accovacciato ai suoi piedi, che ripeteva sempre le stesse parole:

— Padre mio! padre mio!... Ora posso pregare... finalmente... Non aspettiamo che il principiar della messa. E Lisa mia si sta vestendo nella sua piccola cameretta... Com'è deliziosa, quella cameretta, con la finestra sull' orto!.. La Madonna è in capo al piccolo letto verginale... Preghiamo! Preghiamo!... Vede?.. mamma Teresa è con lei... presto la condurrà qui... Eccole, eccole che scendono!.. Ah Lisetta, Lisetta!.... quanto ti adoro!..

Il vecchio dottore, malgrado la sua lunga, tristissima esperienza, si sentì egli pure commosso dal quadro pietoso; e stette alquanto senza poter pronunciare parola. Poi mosse verso il sacerdote.

— Signore — disse gravemente — la mia opera è finita; ora comincia la sua.

L' abate trasalì, barcollò. Era egli dunque venuto a raccogliere l' estremo sospiro di colei che adorava?

— Perduta? — gridò il barone.

— Oh dottore! non può essere!... La salvi, la salvi!..

— Non ha che pochi momenti da soffrire... — aggiunse il dottore, guardando prima don Cesare poi il barone.

S. Giorgio di Nogaro

— La Strasburgo del Friuli.

(Cinofilo). Strasburgo, come ognuno sa, è la patria dei pasticci di fegato d'oca e S. Giorgio vuol farle la concorrenza. E' cosa più che naturale perchè nei delicati pasticci che si fanno qui quotidianamente, c'entra sempre più o meno un po' di fegato di qualche oca.

In questi giorni l'orizzonte, dirò così, politico si copriva di dense nubi e si prevedeva un grosso temporale. ma tutto finì con una tempesta in un bicchier d'acqua. I giornalisti d'occasione minacciavano di scendere in campo, l'un contro l'altro armati, a singolar tenzone, ma mercè l'opera di buoni amici non vi sarà spargimento di sangue. Essi si misureranno, anzichè in una partita d'arme, in una partita al giuoco del calcio, sostituendo naturalmente al barbarico foot-bal la vescica dei meriti municipali prima che si giunga a sgonfiarla del tutto.

Gli amici consigliarono il bollente e invulnerabile Achille a tenere il suo tallone ben chiuso negli stivali e a non offrire più il sindacato a nessuno perchè quella roba non è mica come il tabacco da naso di cui si può offrire una presa anche a chi non ne sentisse il bisogno. Lo persuasero anche a imitare S. E Giolitti il quale vede ogni giorno il suo nome e la sua effigie fritti e rifritti e messi in tutte le salse senza sognarsi di protestare.

Messe così un pò in ordine le cose, perchè anche a Strasburgo l'ordine non manca, io per dovere professionale finirò di esporre i mali che affliggono la nostra città indicandone il rimedio e dando i consigli per la convalescenza, ma oggi non voglio annojare di più.

Verzegnis

— Una lagnanza.

Il signor Giacomo Paschini si lagna perchè il nostro corrispondente giorni sono, raccontava ch' egli è stato messo in contravvenzione, perchè, maritandosi un suo amico, egli sparò alcune fucilate. Egli osserva: I che quella è una costumanza del paese, da anni annorum in vigore, senza che accada il menomo dispiacere; Il che il fatto risale al... 9 febbraio, e i carabinieri non furono a Verzegnis che il 23 maggio.... e allora soltanto potevano stendere il suo verbale. Fortunati i paesi, dove non c'è bisogno di carabinieri se non che ci vadano in visita ogni quattro mesi!...

« Sarò io condannato a qualche spesa » — osserva inoltre il signor Paschini — « ma ciò non è con « danna che mi fa abbassare il cap- « pello sugli occhi, ma sarà più ver- « gogna per chi non vuole più al- « legrie in paese ».

Dal che si vede che non ci può essere allegria senza gli spari.

Palmanova.

— La recita di domenica.

Causa imprevedute circostanze, la straordinaria rappresentazione che aveva dovuto dare domenica passata, giorno dello Statuto, nel nostro Teatro Sociale Gustavo Modena la compagnia filodrammatica triestina Giovanni Emanuel fu sospesa, e la si darà invece domenica prossima 9 giugno. Come vi ho scritto, rappresenterà tre produzioni affatto nuove e quello che certamente invaglierà di più i nostri concittadini ad assistere al trettenimento, scritte da un vostro concittadino: Antonio Pittani. Eccovi il titolo:

Solo Amica!, dramma in un atto; *Se Mesene piange...*, commedia in tre atti;... *Sparta non ride*, scherzo comico in un atto.

Codroipo.

— Per il tram Latisana Rivignano-Codroipo.

6. — B. Alle ore 10 ant. di ieri tennero una riunione, nella sala municipale i signori: Conte Girolamo Codroipo Sindaco di Rivignano, Conte Attelilo di Ariis assessore; ing. Pertoldeo delegato del Comune di Rivignano ed i sig: Isidoro geom. Alcetta, Luigi Ballico, Guido Cigaina, Pittoni Giacomo e Lotti Roberto per trattare sull' importante argomento del tram Latisana Rivignano-Codroipo.

I convenuti, pienamente d'accordo concretarono definitivamente sui luoghi che dovrebbe percorrere il tram e deliberarono di convocare i rispettivi Consigli Comunali perchè si pronuncino in merito.

Mi consta che un ordine del giorno verrà presentato nella seduta consigliare che ha luogo oggi a Rivignano e lo stesso ordine del giorno con una lieve modificazione di interesse locale, verrà presentato al Consiglio di qui fissato per sabato venturo.

Il Comune di Rivignano si associa a Codroipo in quanto riguarda la linea Latisana - Rivignano - Codroipo; si disinteressa della linea Udine - Mortegliano, mentre il Comune di Codroipo propugnerà che anche questa linea anzichè proseguire per Talmassons-Rivignano, venga a far capo a Codroipo, toccando Talmassons Bertiolo-Rivolto.

—

Domani i delegati del Comune di Codroipo si recheranno a Rivolto, Bertiolo, Talmassons per conferire con i rispettivi sindaci sul medesimo argomento.

— Il cav. Fratini a Codroipo.

Il medico provinciale cav. Fratini, reduce da Talmassons ha conferito oggi con il pro sindaco Cigaina intorno ai molti casi di tifo verificatisi nel Comune di Sedegliano ed agli eventuali provvedimenti.

Al medico provinciale, il pro sindaco rese ostensibile la copia della lettera scritta ieri al R. Prefetto, ed il cav. Fratini dichiarò che domani sera ritornerà a Codroipo, per eseguire un sopraluogo nelle località infette e suggerire i provvedimenti da prendersi.

— Convegno Ciclistico a Codroipo.

Da parte dell' Unione sportiva Codroipese venne oggi diffusa per tutta la Provincia la seguente circolare:

La nostra Associazione, memore delle cortesi festose accoglienze avute dalle Consorelle della nostra e vicine Provincie e desiderosa di stringere la mano ai vecchi amici, di acquistarne di nuovi, ha deciso di adunare nel prossimo Luglio i ciclisti di tutta la regione in Grande Convegno Ciclistico.

La posizione topografica di Codroipo situato proprio nel cuore del Friuli, il programma che sarà nostra cura di rendere il più possibile ricco di svariati spettacoli Sportivi, la promessa unanime cooperazione della cittadinanza codroipese a quanto sarà per stabilire la nostra Società, ci dànno sicuro affidamento di numeroso concorso di graziose cicliste e baldi ciclisti e ci fanno sperare che quanto noi cercheremo di fare coll' entusiasmo di chi ama il bello ed il buono riuscirà gradito agli ospiti che aspettiamo a braccia aperte colla consueta cordialità friulana.

Quanto prima verrà diramata una circolare col programma dettagliato dei festeggiamenti.

Cordenons

— Misteri.... cordenonesi!

Siamo avvezzi ai misteri, noi, in questo benedetto paese, ce ne sono sempre stati anche prima di quelli della *santa fede!...*

Poco tempo fa in una seduta del Consiglio Comunale, si calcolava quanti potessero essere i medici concorrenti al posto del secondo reparto di questo comune, e sembrava (a detta d'alcuni e basandosi su altri concorsi meno importanti) che dovessero essere almeno una trentina. Ma eccoci al mistero! Finora (e sono molti giorni che è aperto il concorso) non si ha il nome di nessun candidato; sembra che in tutta l'Italia non ci sia più un medico disponibile! Che tempi, eh! Quello che non si spiega è che vari medici dei paesi circonvicini che aspetavano l'apertura del concorso, ora non si fanno vivi; anzi, ci fu uno che disse, non so in base a quali informazioni che a Cardenons ci sono tanti buffoni, e perciò non può concorrervi. Che ci siano tanti buffoni, anzi troppi, siamo d'accordo; e forse potrebbe dipendere da questa circostanza il boicotaggio dei medici contro questo comune.

Ma non si scoraggino però coloro che hanno l'intenzione di concorrere; fra noi non vi sono solo buffoni, ci sono anche persone serie, e queste persone serie hanno capito il tiro che si vuol loro giocare di far andas deserto il concorso perchè poi venga nominato un medico d'Ufficio quello che avrà concorso *all'ultima ora*.

Perciò da un gruppo di consiglieri comunali si è deciso di recarsi da un *noto* medico del circondario e invitarlo a concorrere assicurandolo dell' appoggio dell'intiero consiglio compresa la Giunta.

Bel caso, però! Essere costretti ad andar in cerca d' un concorrente con tanti medici (con rispetto) che sono a spasso. Vedremo in seguito come andrà quest' affare che tiene in sospeso tutto il paese e che per gli abitanti del secondo reparto è della massima importanza.

Cividale

— L' acqua del Poiana.

Vi ho altre volte informati del progetto di unire parecchi comuni di quà e di là del Confine in Consorzio per raccogliere le saluberrime sorgenti del Paiana, ricchissimo affluente del Natisone presso Caporetto: Cormons, Brazzano, Medea, Mariano, Chiopris ed altri comuni d' oltre Iudri si unirebbero ai nostri. Fu ottenuta dal Ministero dell' agricoltura austriaco e dal Capitanato di Tolmino (sotto cui è Caporetto, nel territorio del quale sono le sorgenti) l' autorizzazione di usufruire di tale acqua e d' intraprendere gli studi necessari per il suo convogliamento.

E' intenzione del nostro sindaco di recarsi, insieme ad altri sindaci ed al podestà di Cormons, dal capitano distrettuale di Tolmino, sig. Princic, per ringraziarlo delle sue premure presso il Governo per ottenere la realizzazione di tale progetto.

Cronaca Cittadina

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 7 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22:

1. Marcia — Montico
2. Valtzer « Dolci sorrisi » — Gallimberti
3. Introduzione e danza sacra « Le due gemelle » — Ponchielli
4. Duetto « Forza del Destino » — Verdi
5. Fantasia (atto II) « Siberia » — Giordano
6. Marcia « Amours » — Borel Clerc

L'organico dell'Ospitale

Oggi, la Commissione di beneficenza si raduna di nuovo, e crediamo che si occuperà degli incidenti ultimi avvenuti fra la subcommissione impropriamente della « d' inchiesta » e il Consiglio dell'Ospitale. Come anche crediamo che si cercherà una via d' uscita, per togliere possibilmente dal nucleo principale della questione quelle circostanze (di forma, più che altro; di «misura») che possono averla inasprita. Le quali, se per il momento, e massime per il grosso del pubblico, possono produrre tal clamore da far quasi passare in seconda linea la questione principale; devono, da chi mira più che tutto alla sostanza delle cose, venire rimosse, con quello spirito di serenità equanime che si richiede in coloro cui furono affidati le pubbliche amministrazioni e sopratutto le istituzioni di beneficenza.

E la questione principale, per il nostro Ospedale, è il servizio chirurgico: il « servizio » per chi vi ricorre, non il « posto » per chi a tale servizio attende: l'ospitale — tutte le istituzioni pubbliche scuole, tribunali, uffici vari — sono per il pubblico, non per i medici o professori o funzionari che vi sono assegnati.

Il *Crociato* di ieri, in un articolo di due colonne, svolge « la questione dell'ospedale » in modo esauriente, e viene alle stesse conclusioni alle quali siamo venuti noi venerdì passato: essere cioè dai bisogni reali del Pio Luogo (che vuol dire dai bisogni di chi ricorre) reclamata la divisione della chirurgia in due riparti e l' istituzione di un nuovo posto di chirurgo primario. Già il fatto che tre amministrazioni diverse — e diciamo anche «di colore» diverso, se, parlando d' istituzioni pie, si può rilevare una differenza di « colore politico » — sono venute alle medesime conclusioni; e il fatto che tutta la stampa politico-amministrativa cittadina, dal *Lavoratore* al *Crociato*, anche viene alle stesse conclusioni, come infine, il fatto che vi diedero piena adesione i due direttori ultimi, Cellotti e Pennato, i quali pur devono conoscere qualcosa dei bisogni ospitalieri; attestano, a nostro parere, della reale esistenza di questo bisogno.

Ma lo attestano anche le cifre, che venerdì passato abbiamo noi pure ricordate: duecentoventi, duecentoquaranta presenze chirurgiche con un solo chirurgo primario, è un numero che parla da solo e dice come per questo lato l'organico del nostro Ospitale sia tecnicamente deficente, inferiore a quello di Ospedali non delle città maggiori ma proprio delle città che suppergiù si possono eguagliare alla nostra Udine. Nè il secondo primario, che si vorrebbe sostituire, può essere rimpiazzato con assistenti.

Un lato della questione tecnica, sulla quale il *Crociato* di ieri insiste, è appunto questo: che, se vi è necessità di studio o di consulto, intorno o un *caso*, il *primario* non chiamerà certamente il suo *aggiunto* o il suo *assistente*; o se lo chiama, sarà per sentire la sua opinione così come potrebbe sentire... quella dell'infermiere: ma non sarà mai questo « lo studio » « il consulto », quale avverrebbe fra professionisti della medesima autorità morale e scientifica.

Se fu ritenuto, da moltissimi anni, necessario avere, per il riparto di medicina, due primari, uno per le donne e uno per gli uomini; le stesse ragioni, se non anche maggiori, esigono due primari pel riparto chirurgico, essendo pressochè uguale il numero degli ammalati nei due reparti. La tendenza moderna, anzi, con la specializzazione degli studi, vorrebbe che per ogni «classe» di malattie vi fossero speciali reparti e, bravi specialisti; il che indusse con l'organico nuovo dell'Ospitale, a provvedere ad un primario pei bambini, e ad un primario per i cronici, sebbene per questi ultimi si sia forse alla vigilia d'istituire un Ospizio apposito.

Anche un altro lato della questione il *Crociato* esamina: e cioè, che sarebbe nell'interesse della città e dell'intiera Provincia avere assicurato a Udine (come si otterebbe con la creazione del secondo chirurgo primario dell' Ospitale) un altro professionista distinto, per modo che non occorra ricorrere a chirurghi o ad Ospitali d'altrove come ora si fa in vari casi. Noi crediamo che sia tanto evidente questa necessità, che se all'Ospitale non si volesse concedere quanto reclama dovrebbero altre istituzioni unirsi per cercar di avere qui sicuro ed in posizione decorosa un altro valido operatore.

Senza preocupazioni quindi di interessi personali, ma solo mirando all' interesse generale noi crediamo che la questione dell' Ospitale debba essere risolta per quanto risguarda il riparto chirurgico nel senso invocato dal 3 consigli ospitalieri succedutisi e come il Consiglio comunale pure concordava.

La commissione della beneficenza, pubblica, non chiamata alla tutela dell' Opera Pia se non nei riguardi economico-finanziari, può anche in questo riguardo accogliere la domanda, poichè, sia per le migliorate condizioni di affittanza, come anche per la possibilità di un aumento nelle rette, i mezzi finanziari di fronteggiare i nuovi bisogni vi sono.

—

Anche nel riguardo degli infermieri, il nuovo organico stabilisce miglioramenti economici: e sono ben giustificati, poichè senza migliorare la loro posizione non si può neppur pensare di riordinare questo servizio, che pur di tanti miglioramenti abbisogna.

Per il centenario della nascita di Garibaldi

Il consiglio della Società dei reduci, riunitosi ieri sera, discusse sulle norme che dovrebbero regolare la partecipazione alla commemorazione per il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Si fece anche cenno della possibilità, dato l'eccitamento degli animi, di conflitti tra militanti nei partiti monarchico e socialista; e si pensò ai mezzi che valessero ad evitarli. Questo giorno sacro alla concordia tra gli italiani, non dovrebbe essere disturbato dallo spirito d' intransigenza di chi vorrebbe, malgrado si trovi in minoranza, imporre sempre le sue volontà o magari i capricci di qualche suo componente.

Oggi avrà luogo un' intervista fra il Sindaco e il Presidente della commissione, per prendere gli accordi sulle modalità da seguirsi in quel giorno; ed anche forse nel convegno si farà parola della preoccupazione di incidenti sopra ricordata.

Nella stessa seduta il consiglio direttivo della Società — ha deliberato di proporre in giornata alla approvazione della Giunta il disegno della targa che, a nome dei friulani, verrà opposta al monumento dell'Eroe, per ordinarne tosto la modellazione e la fusione in bronzo.

La targa verrà fusa col ricavato di una sottoscrizione popolare da 10 centesimi in su che si farà in tutti i paesi della provincia.

Credesi che alcuni reduci organizzeranno pel 7 luglio un banchetto.

Così si istruisce e si educa !..

Ieri, giovedì, gli artieri dell' Ospizio M. Tomadini con gli alunni di IV.a e V.a elementare che in questi ultimi giorni più si distinsero nella scuola, furono a visitare il nostro museo Patriotico.

Era un piacere di veder questi poveri orfanelli fermarsi chi davanti a Garibaldi, chi a Vittorio, chi a Napoleone; chi davanti a quegli eroi della nostra indipendenza; chi davanti a quelle spade, a quelle baionette, a quei fucili, a quelle bombe che videro tanto sangue e squarciarono tanti petti... chi dinanzi a quei fogli pieni di aspirazioni segrete pel pubblico bene... a quegli ordini recisi di re e imperatori che troncarono tante vite care! Era un piacere, dico, il vederli li estatici e prendere dalla bocca dei loro maestri che narravano loro tante belle cose e che mostravano: « Di che lacrime grondi e di che sangue » questa Italia una, libera, indipendente.

Poveri ragazzi! Ah voi non co conoscete quanto fecero i vostri padri per voi... per noi tutti!.. noi potete ancora comprendere... e i vostri maestri, i vostri educatori, quelli che devono indirizzarvi sul cammino della vita hanno il dovere di nulla tralasciare che concorra a vostra istruzione ed educazione! Si, ogni erta si deve salire pur di rendere istruito ed educato il figlio del popolo, quello che un giorno sarà il sostegno non solo della famiglia, ma della patria altresì e dell' intera società. E la vista degli esempi degli avi, e la vista e la considerazione dei loro sforzi e delle loro eroiche virtù servono ancor meglio ad ottenere un sì santo fine. Si mostri adunque e si semini in questi teneri cuori il bello e il buono... il terreno è fertile.

Due settimane or sono gli stessi orfanelli visitarono la Pinacoteca ed i sotterranei del Castello, ammirando nella prima quelle splendide emanazioni del genio friulano e di altri... commiserando nei secondi la sorte di quei disgraziati che passarono per anni ed anni la loro vita in quelle tombe, dove non un raggio di sole, non una boccata d'aria libera veniva ad alleviare le loro pene ed i loro tormenti! Quanti, ahimè! fra quei condannati di null'altro furon colpevoli che di amar troppo la patria!...

—

Tempo fa si visitò la Ferriera e la fabbrica Coccolo... sempre per lo stesso scopo d'istruzione ed educazione. Poveri ragazzi! bisognava vederli in quell'inferno terrestre, attoniti e muti dinanzi all'arte ed all'industria umana... in quelle bolgie (mi si passino i confronti) dove il ferro diveniva malleabile come la pasta' E che calore!... E quei forni?... Incutevano terrore! E l'acciaio fuso? Che fuoco, che scintillio; che fiume ardente!... E quella povera gente sempre in quell'afa!.. Che errore! Eppure il pane!... Oh il pane, il pane costa sudori e sangue! *Sergio*

O squisito gelato!

Il gelato, che squisito! Mi viene l'acquolina in bocca solo a pensarci... e non la posso inghiottir senza rancore!

Tu sei il più grazioso miracolo che non la natura, ma l'uomo seppe inventar per l'estate, o fugace, fresco, avido, sorbetto!

Dio era troppo divino, troppo poco goloso per immaginare il gelato. Si provò, ma fece la neve insipida e sopratutto la mandò quando tutto intorno è freddo e gelo e ghiaccio e gli uomini non ne possono apprezzare la sua prima qualità, la freschezza. L'uomo fu più geniale nella sua golosità e seppe dare alla sua neve il colore e la fragranza, seppe crearla quando le fauci riarse dalla torrida polverosa giornata d'estate l'invocano: allora il saporoso fresco bicchiere di neve va come un balsamo per le vene e ravviva e ri conforta come acqua sorgiva una pianta inaridita.

* * *

E il gelato è una gloria italiana e che si deve rivendicare come una prova modesta e brillante della genialità latina.

In Italia il gelato è un'istituzione, una tradizione: nei più umili paesetti del Mezzogiorno «si gela» e «si gela» squisitamente, mentre il sorbetto, lo spumone, il gelato, sono una cosa rara, esotica in tutti gli altri paesi settentrionali.

In Inghilterra, in Germania, in America, dove esiste, è d'importazione ed esercizio esclusivamente italiano. Tutta la falange dei piccoli gelatieri pullulanti in Inghilterra ed in America sono d'origine italiana.

Nello stesso modo, del resto, da noi la birra è d'origine germanica, e la buona birra viene ancora per la maggior parte da lassù — Puntigam, Graz, Pilsen, Monaco ecc. — e se è fabbricata in Italia è fabbricata da birrai tedeschi. Ma l'aver creato il gelato e la birra è veramente un tratto caratteristico per le due razze, tale che basta da solo a distinguerle ed a identificarle.

* * *

La birra bionda, amarognola, tannica che si tracanna a bicchieroni che vale — oltre che a dissetare — a nutrire, che si può fabbricare industrialmente su grande scala, come si fabbricano i saponi o le sigarette — è ben la bevanda del popolo che l'ha creata — popolo semplice e robusto, ma senza eleganza e senza immaginazione, che mangia e beve come lavora, abbondantemente, copiosamente, guardando più alla quantità che alla qualità.

Invece il gelato è arguto, complesso, poetico e risponde veramente alle esigenze di un popolo poeticamente fantasioso, sobrio ma raffinato, che anche nelle sensazioni gustative come in quelle visive cerca qualche cosa di prezioso, di raro, di artistico. E il sorbetto è infatti una composizione artistica: non è un prodotto industriale che si faccia a macchina e possa fabbricarsi a tonnellate e trasportarsi in barili; è una vera piccola opera d' arte che richiede un lavoro individualizzato, che esige la intelligente mano dell' uomo per dosare, mescolare, comporre il miscuglio, per dare alla pasta la morbidezza, la leggerezza e la consistenza, renderla come una polpa di frutto liberata miracolosamente dalla trama grossolana del cellulosio: un' essenza condensata, un profumo che diventa sapore dentro una forma di vivida freschezza.

E forse in nessun paese del mondo si possono fare e si son fatti i sorbetti come in Italia; in nessun paese l' uomo aveva tanta esuberante genialità e così modeste pretese da non sdegnare di lavorare per pochi soldi intorno a questi piccoli capolavori deliquescenti che non durano più di un variabile giuoco di nuvole, che si squagliano letteralmente come « neve al sole » e che (oh modestia italiana!) passano anonimi senza quella firma che immortala il fabbricante della birra più volgare.

* * *

Ecco un uomo di mezza età che giunge in caffè accigliato, preoccupato, immusonito dopo una giornata d'affarie, e continua a sgraffiare cifre sul suo taccuino. Ancora assorto negli aridi calcoli macchinalmente comincia a sorbire i primi cucchiaini del suo sontuoso, profumato gelato, ed ecco che la fronte gli si distende, le rughe si appianano e l' uomo, rasserenato da quella frescura dolce e stimolante, mette in tasca il taccuino, decidendosi in fine a respingere il pensiero arrovellante degli affari: adesso sorseggia da buon gustaio il suo gelato, e poi, perchè un piacere richiama un altro, accende una sigaretta, guarda con curiosità la gente che passa, si svaga, e, stupito egli stesso dell' inatteso benessere (oh meravigliosa terapia dei gelati sulla nevrastenia!), se ne va lasciando generosamente, ad attestare la sua gratitudine... una doppia mancia al cameriere!..

* * *

Più in là, ad un tavolino custodito dall' ombra di una colonna, siedono due sposini novelli; lui un ragioniere, lei una maestrina, che in gloria della luna di miele si permettono tutte le sere lo sciupio lussuoso di un gelato; domandano tutti e due lo stesso gusto, perchè le sensazioni siano gemelle, e ad ogni cucchiaino che bevono si guardano negli occhi: lui è così orgoglioso di offrirle questo piccolo « gala », e lei si mostra così grata nel riceverlo; il suo musetto da educanda ride di una gioia infantile e golosa: non c'è che una luna di miele in tutta la vità! E sorseggiano beatamente, lentamente il loro gelato; ed egli che ama tutto di lei invidia un po' la gentile monelleria con cui le sue labbra rosse baciano e assaporano la neve variopinta, impaziente di coglierla a sua volta sulla bocca tumida questa nuova freschezza di neve...

* * *

E poi ad un tavolo grande, sotto la luce sfolgorante, tutta una famiglia si è insediata: un papà, una mamma e quattro bambini.

Questa serata solenne di gelati era promessa e aspettata da una settimana; i quattro bambini sono là come canne d'organo, compunti nei loro vestiti bianchi inamidati, con l'acquolina in bocca solo ad ascoltare il cameriere snocciolare tutta quella filza di «gusti». Ognuno esita un momento prima di decidere per fragola e limone, o crema e pistacchio; e poi, nell'attesa, non abbandonano più coi loro quattro paia d'occhi la porta, spiando ogni vassoio. E quando infine il loro turno arriva, un piccolo gelato — mezza porzione — se lo centellinano con raccoglimento religioso, notando ad ogni cucchiaino una nuova sensazione di delizia.

— Come sei buono, sorbetto! dice con gratitudine commovente il più piccolo.

— Par proprio una fragola, una fragola di zucchero ghiacciato. Mi fa fresco fin dentro la lingua, dentro la pancia — e raschiano fin l'ultima goccia, raccolgono quella che è colata sul piattino e poi rimangono lì tutti e quattro davanti al bicchiere vuoto, con un leggiero senso di melanconia, proprio come avviene dopo le grandi gioie. Così è già finito l'incanto sognato per una settimana intera!...

* * *

E via via: son quadretti di vecchi pensionati che ritornano come automi alla stessa ora, allo stesso tavolino per domandare lo stesso gelato quotidiano, di studenti allegri che annegano i gelati nello « champagne » della laurea, di commessi galanti e di modiste e sartine gaie; e a tutti il gelato procaccia un fuggitivo e pur positivo piacere, che è la migliore consacrazione all'opera del povero oscuro gelatiere.

— Il tifo nei comuni di San Odorico e di Sedegliano.

Il nostro medico provinciale cav. Fratini, reduce ieri da Codroipo, dove trovò la popolazione impressionata pel pericolo che la sovrasta della diffusione del tifo dai paesi soprastanti, dopo conferito col prefetto partì stanotte alla volta di S. Odorico e di Sedegliano per una ispezione ai malati e pei provvedimenti del caso. (*Vedi corrispondenza da Codroipo ieri pubblicata*).

Pur troppo, egli ci assicurava iersera, il provvedimento radicale e sicuro, cioè la costruzione dell' indispensabile acquedotto del Rio gelato, si dovrà attendere ancora per qualche anno, e intanto non vi ha che un mezzo per salvarsi dal pericolo. Fare a meno di servirsi dell' acqua delle roggie e dei roielli attraversanti i paesi, così per bere, come per lavarvi entro erbaggi e stoviglie. Soltanto bollita, quell'acque la si può usare impunemente.

— Ma, — gli abbiamo chiesto, — e se si metessero in secco tutte quelle roggie e roielli inquinati dalla infezione tifosa, che dominò prima nei paesi a monte di Dignano, Carpacco, ecc.?

— Un simile provvedimento — egli ci rispose — riuscirebbe di grave danno alle industrie locali, e non si farebbe che ritardare l'epidemia per tutto il tempo della secca; poichè, una volta che l'acqua (dopo cessato il pericolo attuale) venisse nuovamente immessa nei suoi canali, l'infezione scoppierebbe indubbiamente ancora più rapida; poi i terreni a monte di Ragogna a San Odorico sono tutti inquinati di germi tifici, causa la concimazioni della primavera col comune stallatico, dove furono versate abusivamente molte feci di tifosi.

Non vi ha quindi, allo stato delle cose, che un unico mezzo per salvarsi dal tifo nei paesi ove ora domina e dove colle acque della roggia minaccia di penetrare: Far a meno di usare di quelle acque, sia per bere, sia per lavarvi erbaggi o stoviglie. Del resto in tutti quei paesi si hanno acqua di pozzi in buona condizione.

Camera di Commercio.

(Cambi cheques a vista).

Valuta	Cambio
Francia (oro)	100.12
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104.53
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

Un contrabbandiere travolto dal treno.

Ieri sera verso le 23, poco dopo passato l'ultimo treno 2727 proveniente da Cormons e che giunge qui alle 22,58 il deviatore ferroviario Angelo Tonutti di servizio al posto N. 2, al passaggio a livello Viale Palmanova, fu richiamato da grida strazianti di un uomo che giaceva poco lungi sulla linea ferroviaria.

Si recò subito a quella volta.

A circa 10 metri dal posto N. 2 verso le segherie Del Torso, giaceva a terra un uomo di media statura, vestito all'operaia, con il piede sinistro sanguinolento.

Il Tonutti avvertì subito il personale della stazione.

Accorsero sul posto il capostazione di servizio sig. Vittorio Speziani, le guardie di p. s. e altre persone.

Il disgraziato che continuava ad urlare, perdendo una quantità di sangue dal piede, fu riconosciuto per certo Pietro Comuzzo di Luigi d'anni 36 di Feletto Umberto, dimorante a Paderno.

Si provvide subito a legare strettamente il piede con fascie e si ordinò il suo trasporto all'ospedale civile.

I facchini Casarsa Antonio e Toscari Antonio s'incaricarono di portare il disgraziato con lettiga al pio luogo. Quivi fu medicato dal D.r Ferrario, che gli riscontrò lo schiacciamento del piede sinistro e la frattura della clavicola destra, giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

* * *

Pare, ma non lo si potè stabilire, che il Comuzzo abile contrabbandiere, ed ex sorvegliato speciale atteso dai compari, abbia gettato la merce di contrabbando dal treno e indi fare sia egli stesso caduto dal convoglio proveniente da Cormons, impigliandosi malamente ed andando a finirla sotto le ruote delle ultime carrozze. Non si potè però accertare che sia venuto col treno, perchè fu trovato sprovvisto del biglietto ferroviario.

In ogni modo i compari, se contrabbando c'era, l'han fatto sparire, lasciando che il disgraziato si sbrigasse a gemere!

Il Comuzzo raccontò agli agenti di p. s. che mentre passava con una giardiniera per il passaggio a livello era stato investito dal treno.

Ora nessuna giardiniera fu vista sul posto e per rilevare la falsità di tale asserzione basta notare che prima del passaggio dei treni le sbarre vengono chiuse.

E' certo più verosimile che il contrabbandiere sia caduto anzicchè gettato dal treno, per evitare la visita doganale alla stazione di Udine.

Alle 1.30 di stamane il Comuzzo fu interrogato dal Sostituto Procuratore del Re avv. Tescari, che si portò all'ospitale col vicesegretario della Banca, sig. Scodelari, ma non volle dir niente.

Fra libri e riviste

— **Pubblicazioni locali.**

Il Mondo sotterraneo, fascicolo N. 5 della terza annata, contiene articoli interessanti e per noi friulani specialmente quelli: del prof. F. Musoni in continuazione e fine del suo studio sul *Lago di S. Daniele*; *un Primo elenco delle grotte e voragini del Friuli*; le notizie sulla vita del Circolo. Da questo apprendiamo che nel prossimo agosto si farà una seconda esplorazione del Cansiglio; e che si spera, coi mezzi escogitati, che questa volta l'impresa abbia da essere condotta a termine nonostante le gravissime difficoltà che presenta e i grandi mezzi finanziari che richiede.

Che riguardano altre provincie e sezioni vi sono studi del prof. Ad. Cecchellani su: *Le doline della Valle di Roio nell'Appennino Aquilano*; e del prof. Giotto Danielli sulle *Cavità di erosione nei gessi del Moncenisio* oltre una serie di recensioni e annunzi bibliografici.

* * *

Nel *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana* del 31 maggio si leggono articoli importanti del dott. U. Selan, su *un urgente problema Zootecnico* di L. Vicarelli e G. Giacomelli. *Contributo alla vinificazione delle uve americane*; di U. Zanoni, *Pro gelsicoltura e bachicoltura in Italia*; di G. Morelli Rossi, Lavori *del Consorzio antifillosserico di Palmanova nel 1906*; di D. G. Feruglio, Contributo allo studio delle « Carte agronomiche » in Friuli preceduto dalla descrizione geologica della Tavoletta Tricesimo; P. Tullio, Coltura e alimentazione maidica nel Basso Friuli; oltre parecchi altri brevi articoli, tutti di grande interesse per la diffusione delle buone massime agricole.

Il successo di un luogo di cura non dipende solamente dalla buona situazione, in altitudini moderate, in mezzo ad abbondante vegetazione, con tutte le risorse scientifiche moderne come è il caso di *Cossila-Bagni* presso Biella, ma altresì dalla serietà dalla cura stessa, dal modo con cui è pratica, dalle risorse della idroterapia, della massoterapia, della elettroterapia, della continua e vigile assistenza personale e dal conforto intelligente della Direzione e noi crediamo che sia a ciò dovuto l'ascendente, progressivo sviluppo della stazione climatico-idroterapica di *Cossila* oramai giunta all'apogeo della sua riuscita.

— **Le elezioni amministrative in Provincia.** Fra giorni verrà pubblicato il decreto prefettizio che fissa la data per le elezioni amministrative comunali e provinciali.

Le elezioni sia pel rinnovamento dei consigli comunali non rinnovati l'anno scorso, quanto pel rinnovamento del terzo del Consiglio provinciale, avranno luogo nelle quattro domeniche del prossimo luglio per i comuni dei mandamenti di Udine, Cividale, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Codroipo, Latisana e Palmanova.

I comuni dei mandamenti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, Gemona, Tarcento, Spilimbergo, S. Daniele, Maniago ed Aviano, avranno le elezioni in dicembre.

— **Una bella gita.** La carovana scolastica al M. Quarnan, promossa dalla nostra Società Alpina, avrà luogo (come già annunciammo) domenica 9 giugno. Speriamo che gli intervenuti, dato l'interesse della gita saranno numerosi.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Lang Giuseppe: Lucchini Carlo e famiglia lire 1;

di Nicolò Foraboschi di Moggio: Malagnini Giacomo lire 2, Ronzoni Italico 2;

di Fabris Giuseppe: Malagnini Giacomo lire 2, Italico Ronzoni 1, Pagnutti Giovanni 2;

di Feruglio Giuseppe detto Broili: Luigi Blasoni di Flambro lire 1;

di Ferrucci Giacomo: Romano dott. G. Batta lire 1;

di D'Aronco Vigiglio: Romano dott. G. Batta lire 1, Deotti Vittorio 1;

di Piutti Nigris Emilia: fam. De Bert lire 1;

di Di Bert-Pisolini Teresa; Fam. Di Bert lire 1;

di Carnelutti Caterina ved. Angeli: Italico Ronzoni lire 1.

— La prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente i sigg. professori del R. Liceo Ginnasio di Udine per la generosa elargizione di lire 29 fatta al Pio Istituto in morte della sig. Trepin Orsola.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in onore di Giosuè Carducci: Scheda N. 93 da Trieste. Giovanni Sartirana lire 5, Maria Sartirana 5, Giulio Sartirana 5, Teresina Sartirana 5, Antonio Carniel 5, Savoia, Pina e Luigi Roncinelli 10 Luigi Perini corone 2, K. Mazzaroli 2, Paolo Minola 2, Pietro Vidali di Angelo 2, Fed Foschiatti 2, Luigi Guataccini 2, N. N. 1, Giuseppe Augustincich 2, Aggio per cambio corone cent. 60;

di Fabris rag. Giuseppe: Anna Conti vedova Toffoletti lire 2, Pittini Vincenzo lire 1.

di Elena Rossi Toniutti e di Anna Moro Rosa Trevisini L. 3.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Ferrucci Giacomo: Canciani cav. Vincenzo lire 5;

di Trepin Orsola: Comencini prof. ing. Francesco lire 2.

Trattenimenti e spettacoli.

Il vero gladiatore romano. Domenica alle 17.30, Ursus, il vero gladiatore romano, (ed ha romano anche il nome... almeno, quello assunto per il pubblico: Ettore Tiberio), darà, in Piazza Umberto I « il più attraente spettacolo del mondo ». Unico e mondiale nel suo genere, Ettore Tiberio « si presenterà con un interessantissimo programma di sua proprietà, che ha « entusiasmato già tutta l'Europa « per la meravigliosa forza naturale « e specialmente nelle dita. Dà due « ore di spettacolo, con disinvoltura « e senza dar segno di stanchezza». Chiuderà la « importantissima e vera lotta col Toro », qualunque Toro e non già uno di proprietà del signor Tiberio: ma « di un noto negoziante « udinese, acciocchè il pubblico non « creda di venir ingannato »; e anzi, il Toro « verrà consegnato al mo« mento della lotta », e « dovrà es« sere del peso da 6 a 8 quintali », « libero e aizzato dai cani. » Ettore Tiberio, racconta il manifesto proclama, nacque in America del Nord da padre romano; attualmente ha 28 anni, e pesa 108 chilogrammi, ha già fatto il giro del mondo e dovunque ha ottenuto « grande successo » come attestano le cento e più medaglie conferitegli.

Ingresso, cent. 50; I. posti lire 1; posti riservati lire 2; palchi lire 2.

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.* I soci sono invitati alla Assemblea generale ordinaria sabato alle 4 pom. nella Sede sociale in Via della Posta n. 38. Lo piano, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Consuntivo e Rendiconto Morale del 1906; 3 Sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Due inglesi in cerca di miseria a Udine. — Ieri sera, verso le 9, due pezzenti suonatori ambulanti di violino si erano fermati davanti alla bottiglieria Gori per esilarare il pubblico con le loro note, quando comparve il vigile De Stefani il quale con somma gentilezza, li invitò a seguirlo.

Il vecchio cercò svignarsela e allora il vigile lo afferrò per la giacca. Il vecchio protestò, richiamando un crocchio di curiosi intorno a loro.

Capitarono allora due carabinieri che trassero i suonatori in arresto: ai quali si qualificarono essi per inglesi, padre e figlio Thomas Latham, il primo di anni 41 ed il secondo d'anni 15

Oggetti trovati. Nel pomeriggio di ieri il sig. Antonio Goasso, in via Aquileia, trovò 50 lire sparse sulla strada e onestamente le depositò all'Economato municipale.

— Una donna, sul piazzale presso la Chiesa della Pietà fuori porta Grazzano, rinvenne un mazzo di chiavi. Chi le avesse smarrite, le può ricuperare al nostro ufficio.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Terminata la discussione sul progetto di legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli, ch'è approvato, s'imprende la discussione del bilancio delle poste e telegrafi e se ne approvano tutti i capitoli.

CAMERA. Si comincia con tre interrogazioni: sulla divisa degli alpini, cui si vorrebbe dare una uniforme grigia in sostituzione dell'attuale che offre (in caso di guerra) maggiore sicurezza di bersaglio: Valeria, sottosegretario alla guerra, dice che si farà in autunno un esperimento; sulla sciagura del capitano Ulivelli, perito in seguito all'incendio fortuito dell'areostata — con raccomandazione di provvedere alle sorti della signora unita con lui col solo vincolo religioso; e sul trasloco di un impiegato ferroviario, che l'on. Gattorno dice vittima della politica e il sottosegretario ai lavori pubblici on. Dari dimostra vittima di numerose condanne, tanto che molti esprimono meraviglia che quell'impiegato si trovi ancora al servizio dello Stato.

Dopo seguita la discussione di legge sull'ordinamento delle ferrovie, di cui si approvano tutti gli articoli che restavano da discutere. Infine, continua la discussione del bilancio della marina.

Il prezzo del grano

L'on. Colajanni ha presentato la seguente interrogazione: Il sottoscritto interroga il governo per sapere se non creda opportuno di far autorizzare dal Parlamento a sospendere o a ridurre temporaneamente il dazio sul grano, qualora si realizzassero le previsioni sul deficiente raccolto dei cereali negli Stati Uniti e si elevasse fortemente il prezzo del grano.

Contro l'emigrazione nel Morocco

Il Commissario dell'emigrazione sconsiglia vivamente agli operai italiani di recarsi nel Marocco colla speranza di trovare lavoro nelle opere dei porti di Casablanca, Tangeri e Seffi.

Nel primo di questi porti avranno principio nel luglio prossimo alcuni lavori di poca importanza per i quali gli appaltatori hanno già una mano d'opera europea e indigena sufficiente.

In vista del fatto assai spesso verificatosi nel Marocco di operai vi emigrati senza stipulazione di contratto scritto, licenziati dopo poco tempo, che rimangono privi di mezzi di sussistenza, il Commissariato dell'emigrazione avverte di non accettare in nessun caso offerte di lavoro per il Marrocco senza un contratto regolare.

In memoria di Camillo Cavour

Torino, 6. Oggi anniversario della morte di Camillo Cavour, sono convenuti a Torino oltre una cinquantina di giornalisti delle provincie piemontesi per rendere omaggio alla memoria del grande statista. Ricevuti dai colleghi torinesi, si riunirono nei locali del comitato, ove l'on. Villa rivolse loro un discorso ricordando il magnifico ardimento di Camillo Cavour e accennando per sommi capi al programma dell'esposizione che nel 1911 ricorderà il cinquantennario della Unità Italiana. Egli sollecitò il concorso di tutte le forze vive del Piemonte per la riuscita dell'impresa patriottica.

Pronunziò quindi alcune parole il Sindaco Frola, poscia gli intervenuti salirono in una ventina di automobili messi a disposizione dalle ditte costruttrici e da privati e alle ore 9 partirono per Santena ove riposa la salma del Grande.

Sulla tomba, fu deposta una bellissima palma di fiori freschi. Nell'atrio della Chiesa, Delfino Orsi condirettore della « Gazzetta del Popolo », con elevate parole tributava a Cavour giornalista l'omaggio dei giornalisti piemontesi.

Seguirono, dopo il ritorno a Torino, altri ritrovi e discorsi.

Le vittime dell' automobile

Napoli, 6. Lo *chauffer* dell'oculista prof. Angelucci mentre questa notte conduceva l'automobile al *garage* per alcune riparazioni, si incontrò con verii amici i quali lo pregarono di lasciarli salire per una corsa in automobile. La comitiva si recò in una osteria. Uscitone, sei persone presero posto nell'automobile che fu messo a tutta velocità. Giunto in via Caracciolo, presso la Villa comunale, l'automobile urtò contro un lampione; la parte posteriore si staccò da quella anteriore. I quattro che erano seduti indietro caddero al suolo. Certo Pasquale Tisch, capo operaio dell'acquedotto del Serino, battendo il capo sul marciapiede, morì sul colpo. Gli altri rimasero feriti più o meno. Il Tisch era ammogliato ed aveva numerosi figli. Lo *chauffer* certo Luigi Cicconi genovese, si è costituito.

Un busto al Mercantini in Roma
Perchè si dimentica l'Olivieri?

La *Tribuna* pubblica una lettera, in cui si ricorda che nell'occasione delle feste per il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, sarà inaugurato in Roma un busto in onore di Luigi Mercantini, autore delle parole del famoso inno *Va fuori d'Italia...*

Per altro, all'autore della musica non si è pensato, nè si pensa, « dice la lettera », e non pochi ignorano persino che egli fu Alessio Olivieri, capo-musica di un reggimento della brigata «Savoia» di stanza a Genova nel 1858. Oh perchè l'Olivieri non avrà un degno e duraturo ricordo nella capitale d'Italia? Chi saprebbe dire se più ci commuovono e ci entusiasmano le parole o la musica del fatidico inno?

Se vi preme la scelta d'un ristoro grato ed igienico in questa calda stagione, tenetevi al mio consiglio: bevete la rinomatissima Birra di Puntigam.

L'eccitamento che vi procura l'alcool è effimero; passa ben presto lasciando una debolezza maggiore.

Prof. G. ANTONINI

Corriere giudiziario

Tribunale di Pordenone.
Contro la libertà del lavoro.

Santin Ruggero, Pitton Vittorio e Pellegrin Guerrino, muratori di Pordenone, sono imputati del reato di cui l'art. 166 Cod. Penale per avere in Frattina di Pravisdomini, nel 17 aprile 1907, mediante minaccia nella vita, imposto agli operai Stefani G. Batta, Luigi, Angelo e Giovanni di non lavorare presso lo stabilimento Ammann in Pordenone per non danneggiare i compagni muratori che si trovavano in isciopero.

Degli imputati, è presente soltanto il Pellegrin Guerrino, difeso dagli avvocati Guido Rosso ed Enrico Fornasotto. Questi, i quali, con brillanti arringhe, tentano dimostrare l'inesistenza del reato; ma il Tribunale è di avviso contrario, e condanna gl'imputati a mesi 6 di detenzione ciascuno, col beneficio però della legge Ronchetti.

Corte d'appello di Venezia.
Rissanti assolti.

Perazzoni Antonio d'anni 32, Perazzoni Gio. Batta d'anni 22, Perazzoni Luigi d'anni 22, Lozer Luigi d'anni 26, Lozer Giuseppe d'anni 24, Lozer Giovanni d'anni 22, Contin Vittorio di anni 22, tutti di Piano d'Arta erano accusati di aver partecipato il 27 dicembre 1904 ad una terribile rissa che si svolse nella via Nazionale, presso Casanova e nella quale certo Pittoni Luigi di Ignazio riportò la strozzatura di una ernia addominale ed una lesione alla regione temporale sinistra guaribile in giorni 20.

Secondo l'atto d'accusa, tutti gli imputati sarebbero concorsi nel fatto somministrato al Pittoni pugni e calci e tirandogli delle sassate.

Il Pittoni fu operato dell'ernia il 29 dicembre 1904 e morì due giorni dopo.

Il Tribunale di Tolmezzo condannò Perazzoni Antonio, Perazzoni G. G. e Lozer Giuseppe a settantacinque giorni di detenzione; Perazzoni Luigi, Lozer Giovanni e Contin a giorni 20; Lozer Giuseppe a 25 giorni.

La Corte d'Appello di Venezia, mandò assolti tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Montico Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Pontelli ed i parenti tutti, vivamente commossi per le dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato

Giovanni Pontelli

ringraziano tutti, coloro che vollero in qualsiasi modo partecipare al loro dolore e prestarsi nella triste circostanza.

Un grazie speciale al D.r Sebastiano di Montegnacco per le cure affettuose prodigate al caro Estinto.

Tarcento, 6 Giugno 1907.

Dichiarazione.

Dichiariamo che l'effetto di lire: 660, a firma Antonio de Loza di S. Giorgio di Nogaro, scadente il 30 Giugno 1907, venne erroneamente da noi messo in circolazione per scadenza il 30 Giugno 1906 e quindi erroneamente protestato ad Udine il 3 Luglio 1906.

Molfetta, li 18 Maggio 1907.

Fratelli Bacolo.

Avvisi economici.

Occasione: vendesi automobile Brasier-Richard 10 H.P. due a cilindri, rivolgersi alla Direzione del Giornale.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

Convitto Femminile
BERTOLI

La sottoscritta rende noto che alla chiusura dell'anno scolastico il Convitto rimarrà aperto per quelle allieve che desiderassero presentarsi a qualche esame di licenza o d'ammissione alle R. Scuole Normali, Tecniche o Ginnasiali.

Vi troveranno assistenza allo studio, sorveglianza, vitto sano con retta modicissima.

Rosina Bertoli

Via Asilo Marco Volpe 11

Si rende noto

Che nel giorno 13 Giugno corr. ore 10 avrà luogo la vendita agli incanti, dei residui crediti del fallimento Carlo Nigg.

Si aprirà la gara sul dato di Lire 200.— e ne resterà deliberatario il miglior offerente.

La vendita in parola si farà a mezzo di Ufficiale Giudiziario nello studio del sottoscritto, presso il quale gli aspiranti potranno previamente rivolgersi, per l'esame delle rispettive partite.

Udine 3 giugno 1907

Avv. O. Sartogo curatore

Piazza Patriarcato 6

Automobile Fiat

12 cavalli 5 posti

in ottime condizioni, rimesso a nuovo perfetto funzionamento

si vende

Per informazioni ed anche per prove trattative ecc. rivolgersi al

Garage Friulano

Viale Venezia, case Moretti fuori porta Poscolle

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 64,000.000
UDINE - Via Aquileia 94

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000
UDINE - Via della Prefettura 16

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
Per il PLATA							
La Vel.	6 Giug.	ARGENTINA	5300	3381	15.09	Barc., Tener., Rio Jan.	18 1/2
N. G. I	13 »	SARDEGNA	5255	3226	15.—	Barc., Ten., (ev.) Mon	19
La Vel.	20 »	ITALIA	5300	3381	15.09	Barc., Cad., Las Palm.	18 1/2
Per NEW YORK							
N. G. I.	da Napoli 6 Giug.	CAMPANIA	9001	5619	14 32	Diretto	14
La Vel.	» 10 »	CITTA' DI TORINO	4041	2569	13 05	Diretto	16
N. G. I.	» 11 »	LAZIO	9196	5846	13 42	—	16 1/2
La Vel.	» 14 »	EUROPA	7870	4547	16.50	Napoli	13
Pel BRASILE							
La Vel.	6 Giug.	ARGENTINA	5300	3381	15.09	Barc., Ten. (ev.), Rio	16
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Vel.	10 Lugl.	WASHINGTON	3003	2347	13 86	Marsiglia, Barc., Ten.	26

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine
NB *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*
Telefono 2-34. — **Telefono 2-78**

Agli operai e capi-opera

per le fabbricazione di tegole, procura gratuitamente lavoro l'ufficio di collocamento della
Riunione dei proprietari delle fornaci del Reno.
Per schiarimenti dirigersi al direttore della Società
Sig. Augusto Querbach
Colonia S/R. Kyffhäuserstr. 13.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Matrimonio Orfana 25enne, dote 250000, sposerebbe signore di carattere distinto. Desiderasi possibilmente patrimonio adeguato senza farne però condizione. Esclusi anonimi. Ideal Berlino 7.

GRATIS
LUCIDO SENEGAL
Chroom Polish
C.ia Senegal Milano
Corso Romana 40

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi
Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906

Il metodo del prof. Brawen Sèquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, da forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza
Successo mondiale — Effetto meraviglioso
Vendesi in tutte le Farmacie del mondo
L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò l'invidia** di qualche volgare speculatore che non isdegna di dedicarsi alle falsificazioni od imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'illustre Comm. **Prof. Vanzetti**, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone sfacciatamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

Epilettici!
Nervosi!

Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

Cav. CLODOVEO CASSARINI

di BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero epilessia, nevrastenia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, bronco-spasmo, pertosse, asma, sussurri auricolari, nonchè cefalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, la sciatica, i crampi muscolari od intestinali, l'isteralgia ed altre malattie in genere.

Le POLVERI CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i Reali d'Italia.

S'invia l'opuscolo gratis dei guariti

Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 16 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

Se volete guarire radicalmente

la Sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA
MILANO, *Vicolo S. Zeno 6, p. I.o*
(*Segretezza*) — Consulti per lettera — posta pagata.
Visite dalle 10 alle 11 e dalle 12 alle 16.

Cogolo Francesco
Callista provetto
P.zza terra 16 ... d Savorgnana

Liquore Arancio

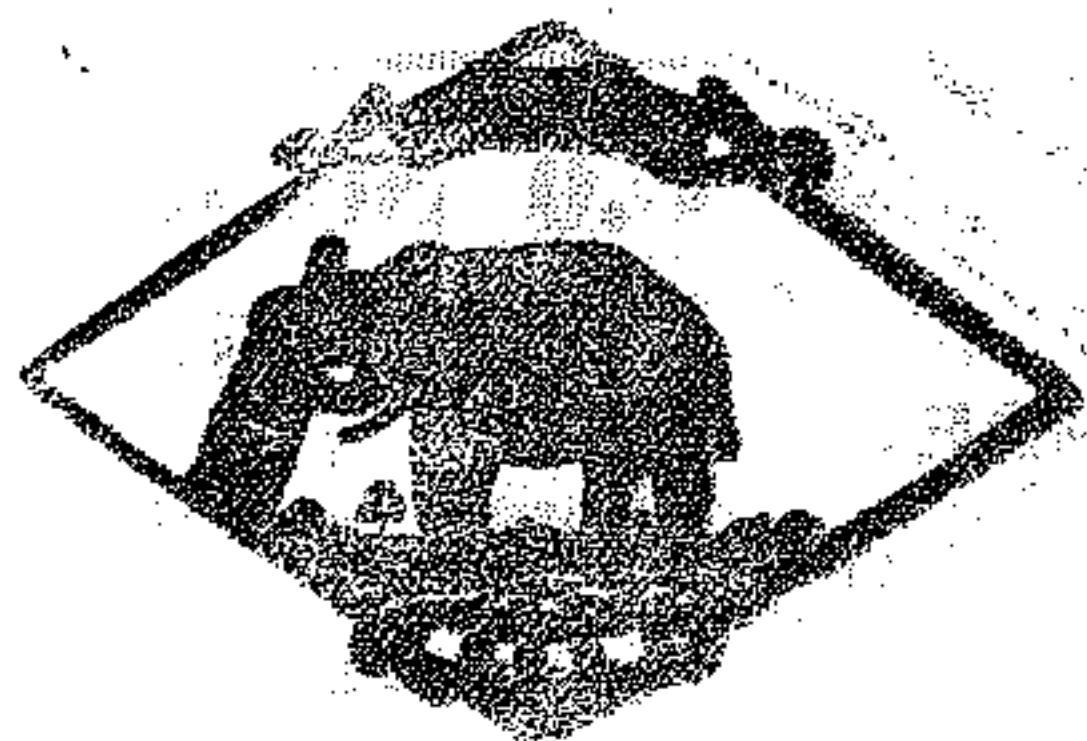
generoso corroborante
VINO RIGENERATORE E SOVRANO NEI CASI DI ANEMIA
della fattoria enologica
dell' Avv. LETTERIO SAVOJA da MESSINA

Prodotti premiati alla V.a Esposizione Campionaria internazionale di Roma 1903, con la croce al merito e medaglia d'oro.
Sottoposti ed approvati dall'esame chimico permanente italiano Genova con marca di garanzia.

L. **5,00** la bottiglia di **850** centilitri
» **2,50** » **420** »

Franco di porto in tutto il Regno.
Rivolgere le domande al proprietario
Avv. LETTERIO SAVOJA
MESSINA — Scesa San Giacomo — MESSINA

Provate il Fernet-Vittone è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.
[illegible]: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.